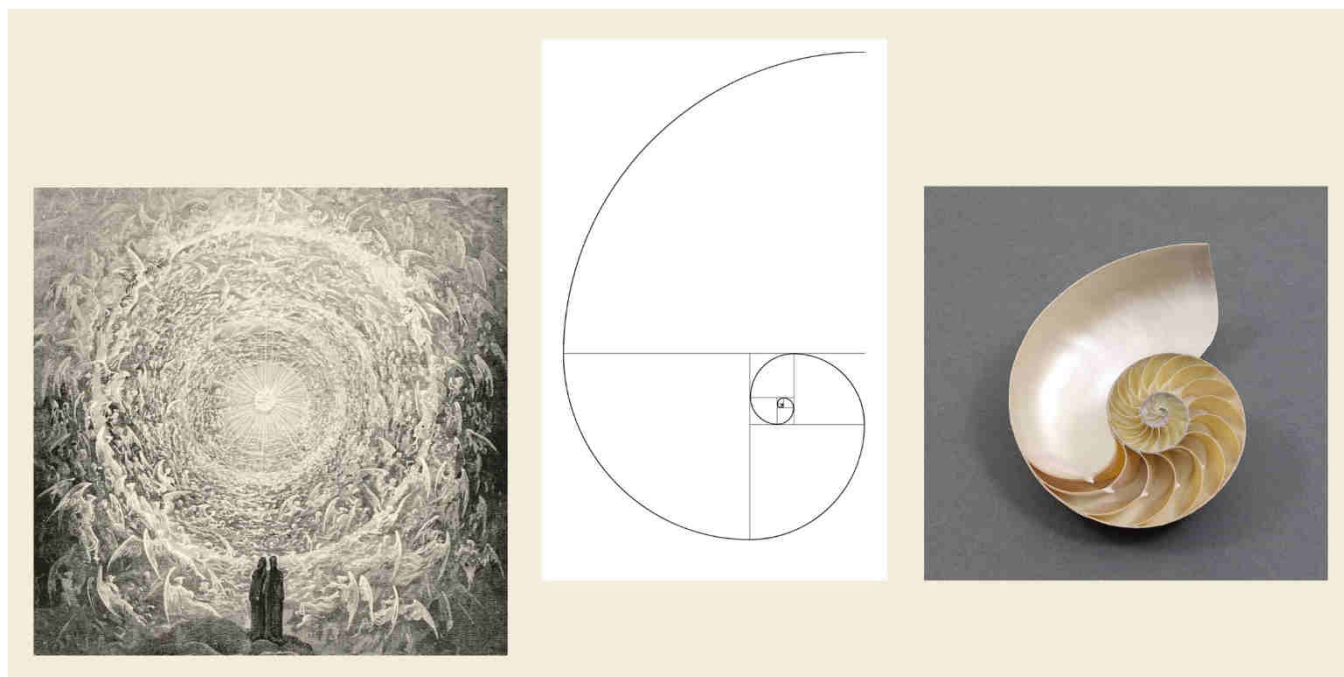


Revisione e ripetizioni



Gustave Doré, Rosa Celeste: Dante e Beatrice contemplano il nono cielo, *Divina Commedia*, Paradiso, Canto XXXI, 1867 c.
Spirale aurea, creata dall'unione di quadrati con i lati equivalenti ai numeri della *sequenza di Fibonacci* (1170-1250 c.)¹.
Sezione della conchiglia del Nautilus.

L'incontro scorso era dedicato al "colloquio", la conversazione con Gesù che conclude l'esperienza di contemplazione al termine della sequenza che ha visto succedersi preghiera preparatoria, lettura del brano, richiesta della grazia, composizione del luogo, immedesimazione in un personaggio e partecipazione in quello che il racconto evangelico evoca. Nel colloquio parliamo con Gesù come un amico a un amico, suggerisce sant'Ignazio: porgiamo a Gesù domande dirette e ci disponiamo a capire insieme a lui in che modo l'esperienza vissuta con l'immaginazione nella Palestina del Primo secolo può aiutarci a essergli vicino e a sentirlo vicino nella nostra vita quotidiana, oggi.

L'intrecciarsi di passato e presente ci apre dunque a un nuovo giro della spirale, nel quale, in un certo senso, chiediamo a Gesù di insegnarci a camminare contemporaneamente nel mondo in cui lui è vissuto e nel nostro mondo. Di avere ben chiara come meta il giorno in cui ogni nostro passo sarà guidato da Dio e ogni nostro gesto sarà una preghiera illuminata dai vangeli. Poi, dopo aver sottoposto a Gesù i nostri quesiti o i nostri dubbi, ci fermiamo, ancora in preghiera, ad aspettare le sue risposte. Il colloquio è un dialogo, non un monologo.

In questa prospettiva, la volontà di Dio per noi non è un progetto scolpito a lettere di fuoco nella nostra anima prima che nascessimo, né un progetto che i limiti umani rendono quasi inaccessibile, bensì è l'incontro tra il desiderio di Dio per noi e il nostro desiderio di Dio, è il procedere verso un'intimità sempre più profonda e al tempo stesso sempre più aperta ad accogliere tutto quello che la complessità della vita ci offre, istante dopo istante.

¹ Vedi anche, [GoldenSpiralLogarithmic_in.gif](#) (pulsante destro del mouse > apri collegamento ipertestuale).

Ora, però, l'attenzione che Gesù ci dedica, la forza della relazione con lui maturata nel colloquio, invita a un ulteriore passo da parte nostra.

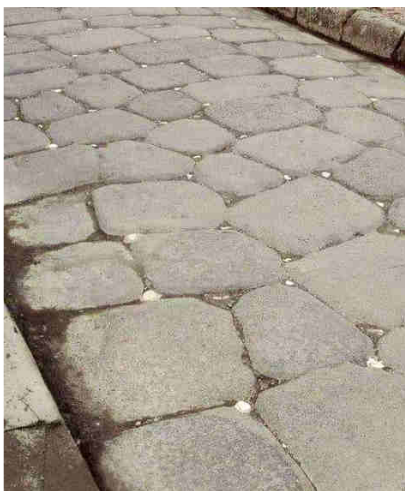
Quanto più in preghiera ci siamo lasciati condurre verso l'incontro dall'immaginazione senza pretendere di controllarla, tanto più adesso diventa importante mettere in campo le nostre facoltà razionali affinché immagini, emozioni, intuizioni e desideri si traducano in un impegno responsabilmente assunto. Questa seconda parte del lavoro è affidata alla "revisione" e alle "ripetizioni".

Nella pratica, dopo aver sigillato il tempo di preghiera con un *Padre nostro*, segnaliamo a noi stessi il cambiamento di clima interiore spostandoci dal luogo fisico in cui abbiamo pregato a un luogo vicino, e lì facciamo memoria, possibilmente scrivendo, di quello che abbiamo vissuto ("revisione"). È bene che ciò accada subito dopo: la mente, infatti, ha solo il compito di notare in quali punti del racconto evangelico i nostri sensi interiori e la nostra affettività sono stati più attivi. Non deve interpretarli.

Nel tempo di preghiera successivo torniamo poi a contemplare il medesimo brano ("ripetizione") – sempre seguendo i diversi passaggi del metodo – iniziando la sequenza dal punto del racconto che più ci aveva coinvolti emotivamente, in positivo o in negativo.

Consideriamo l'episodio del battesimo nel vangelo di Marco. Il racconto (cfr. Es.Sp. # 273) si può suddividere in tre parti: il viaggio da Nazareth al Giordano; l'incontro tra Gesù e Giovanni Battista; la scena del battesimo di Gesù. Se immedesimandomi in una persona che ha viaggiato insieme a Gesù, per esempio, ho vissuto con grande intensità il momento in cui mi è apparsa la folla che si accalcava sulla riva del fiume, inizierò la ripetizione da quel momento. Se a commuovermi di più è stato il momento in cui Gesù ha avvicinato Giovanni oppure il momento in cui è emerso dall'acqua e ha sentito la voce del Padre, tralascerò tutto quello che viene prima e inizierò la contemplazione da quel punto del racconto. In tutti i casi, non dimenticherò di concludere con il colloquio.

Questo nuovo tempo di preghiera mi porterà a vivere nuove emozioni, e queste, a loro volta, potrebbero invitarmi a fare altre ripetizioni ancora. Intorno all'episodio del battesimo di Gesù verrà così a disegnarsi una spirale di intuizioni sempre più profonde, sempre più alte. Fino al giorno in cui, contemplazione dopo contemplazione, partecipazione dopo partecipazione alla liturgia della Parola, il racconto del battesimo di Gesù sarà diventato una lettera insostituibile dell'alfabeto personalissimo con cui comunico con Dio, e una pietra miliare non solo del mio stesso battesimo ma anche dell'impegno apostolico a cui il battesimo mi chiama.



"Occhi di tigre", sassolini bianchi inseriti tra le pietre del selciato delle strade romane per facilitare il cammino notturno.